

Seminario Nazionale

Invece del cheating...
perché non serve barare a scuola

Napoli 13/14 Settembre 2016

Il dialogo tra pari per favorire la comprensione del testo

Sibona Nicoletta – insegnante di Scuola Primaria
Istituto Comprensivo Piossasco2 – Piossasco (Torino)

Abstract dell'intervento Il dialogo tra pari per favorire la comprensione del testo Sibona Nicoletta

La comunicazione presenta un'esperienza di progettazione e realizzazione di interventi didattici mirati alla promozione e al potenziamento della competenza del comprendere in tutti gli allievi di una classe di scuola Primaria attraverso l'interazione sociale tra pari. Il primo intervento, realizzato sotto la supervisione della docente universitaria in occasione della stesura della tesi di laurea in Scienze della Formazione Primaria, pensato e organizzato come un training intensivo di potenziamento delle competenze degli allievi in una classe quarta, permise di verificare, pur con i limiti dovuti al numero esiguo dei soggetti coinvolti, l'efficacia della pratica didattica attraverso il confronto monitorato tra la classe sperimentale e il gruppo di controllo.

L'idea di fondo è che uno dei compiti dell'insegnante sia progettare situazioni didattiche in cui anche gli allievi con difficoltà oggettive nell'affrontare le prove di comprensione riescano a vivere esperienze positive di sé come lettori, nell'ipotesi che questo possa aiutarli a incrementare la loro competenza. La proposta di lavoro parte dall'idea che, allo scopo di sostenere la competenza di ogni lettore, per l'insegnante sia fondamentale conoscere i processi di pensiero degli allievi sul testo e dalla convinzione che l'opportunità di condividere con un compagno il compito di lettura e discussione, possa sostenere tutti i bambini nell'accedere alla messa in gioco consapevole dei propri pensieri.

Le scelte metodologiche che caratterizzano gli interventi riguardano i testi e la proposta di lavoro, i tempi, il contesto di interazione e il ruolo dell'insegnante. I testi non subiscono semplificazioni, ma vengono proposti alle coppie di allievi in parti successive sulla base di una suddivisione operata dall'insegnante perché ritenuta adatta a stimolare la produzione di pensiero su quanto letto. La consegna di lavoro richiede alla coppia, disomogenea per livello di competenza nella comprensione della lettura, di dialogare sul testo letto in modo aperto e di scrivere un resoconto della discussione, riportando anche eventuali punti di vista diversi. Gli allievi componenti la coppia in questa fase sono responsabili dei tempi di lavoro sulle singole parti di testo e della cooperazione, inoltre la coppia può condividere la necessità di chiedere l'intervento dell'insegnante, impegnato altrimenti nell'osservazione dell'andamento del lavoro. Il ritorno individuale al testo attraverso la consegna di rispondere a una serie di domande di comprensione al termine dell'attività in coppia consente all'insegnante di verificare la relazione tra i processi di pensiero messi in gioco nell'interazione e la possibilità per ognuno di reinvestirli nella comprensione individuale. Il monitoraggio del vissuto degli allievi rispetto alle attività di coppia attraverso interviste e scrittura di commenti individuali permette di rilevare una percezione positiva di sé come lettori capaci di orientarsi nel testo anche per i bambini con competenze più fragili che corrisponde all'osservazione di uno spostamento nell'utilizzo di strategie condivise con il compagno anche durante attività di verifica individuale.

Traccia della relazione *Il dialogo tra pari per favorire la comprensione*,
Sibona Nicoletta

Premesse

- Le prove (Invalsi e d'Istituto, se c'è una buona correlazione di risultati) intese come sguardi di sintesi, di visione del livello di competenza in autonomia dell'allievo, da cui partire per sostenerne la crescita.
- Il punto di vista di una maestra di scuola primaria rispetto al tempo di lavoro e a una delle possibilità del fare didattico tra una prova e l'altra.
- Un problema nel quotidiano delle esperienze didattiche di comprensione: gli allievi lettori fragili che non riescono a fermare il pilota automatico e a considerare i nodi del testo come problemi di comprensione e fuggono precipitosamente con risposte improbabili. (Riferimento teorico Lumbelli)
- Una proposta nell'ottica in cui questi bambini non sono visti già definitivamente "fermi", ma con zone di sviluppo prossimali, con delle potenzialità su cui lavorare senza abbassare il livello dei testi proposti, ma cercando di far crescere la competenza.
- Progetto: un intervento di promozione e potenziamento della comprensione del testo, in particolare a struttura prevalentemente narrativa, con tutti gli allievi, ma cercando strategie utili a quelli con competenze più fragili.
- Due considerazioni preliminari.

Ogni testo per ogni lettore implica l'attivazione di processi di pensiero mossi dalle parole del testo che vanno alla mente e dalla mente tornano alle parole e tutto ciò che si elabora a livello di significato mentre si legge un testo è fondamentale.

Per i lettori fragili che fuggono con catene inferenziali improbabili è difficile riconoscere valore al proprio pensiero.

Un' ipotesi di lavoro: che l'interazione sociale con un pari su un testo favorisca l'attivazione di processi di pensiero autonomi e personali sostenendo, attraverso il confronto reciproco, l'esplorazione della lingua scritta e il dare dignità, valore e tempo al proprio pensiero nell'atto di trasformarlo in parola nel dialogo con il compagno.

Cosa vuol dire?

Costruire condizioni di lavoro in cui dare a tutti la possibilità di sperimentarsi nell'atto del leggere e del lavorare sul testo con serenità senza che la relazione con il testo scritto generi il timore di rivivere esperienze di disagio o fuga precipitosa, cioè costruire un contesto in cui ci siano tempi distesi, rumore adeguato, relazione di vicinanza.

Con quali obiettivi?

- Sostenere l'interiorizzazione della necessità di un tempo da dedicare alla lettura nel decodificare, ma anche nel rallentare, nel fermarsi, nel rileggere che permettono di cogliere segnali di incongruenza dati dal testo o da un proprio errore.
- Sostenere i bambini nella scelta di fare la fatica necessaria, tenendo conto che per i lettori deboli può essere notevole. Il che vuol dire offrire la possibilità di avere consapevolezza di sé come persona che legge e che produce pensiero sul testo.

La cornice generale

- la pratica didattica coinvolge tutti i bambini che abbiano un accesso alla lingua scritta (anche i certificati per lievi ritardi, i DSA, i Bes, nella convinzione che anch'essi possono incrementare la loro competenza e che la possibilità di non conteggiarli nell'Invalsi non li tolga dalla classe e dal diritto alla competenza del leggere e comprendere come cittadini...);
- vengono proposti testi il meno manipolati possibile;
- i bambini lavorano per un primo tempo in coppia tra pari affinché possano emergere processi di pensiero sul testo;

- segue un momento di ritorno individuale al testo in cui rispondono a domande di comprensione, proposto non come forma di verifica per il singolo, ma per l'efficacia del lavoro svolto insieme;
- non c'è un ritorno di recupero sul lavoro, che viene accettato come realizzato.

Aspetti metodologici

- La scelta delle coppie:
 - disomogenee per livello di competenza (i più fragili possono accostarsi a strategie, i più competenti sono portati a esplicitare cosa succede nella loro mente);
 - con pari disponibilità rispettosa al lavoro di coppia che richiede fatica, attesa, confronto, ascolto;
 - con valore di reciprocità: nel senso di reciproca considerazione in qualità di persone, soggetti portatori di pensiero;
 - disponibilità al compito sul testo come un momento di autentica comunicazione su un territorio preciso (il testo), non inteso come “vedere come si fa” o “mostrare al compagno”;
 - i lettori con difficoltà più delicate con i lettori abili, ma anche disponibili al dialogo con il testo / autore che sembra risultare predittiva della reale disponibilità al dialogo con il compagno;
 - analoghe necessità per il piccolo gruppo da tre, in caso di numeri dispari, che però, per quanto osservato, richiede più attenzione alle dinamiche relazionali;
- Testi:
 - naturali, non ridotti o semplificati per lessico o sintassi. L'obiettivo non è avere risultati immediatamente e semplicemente rassicuranti per l'insegnante, ma offrire a tutti di confrontarsi con la naturale complessità del testo, insieme al compagno e poi da soli. L'ipotesi è proprio che il contesto sociale a determinate condizioni possa diventare luogo di insegnamento/apprendimento reciproco e di agio, quindi far provare piacere a tutti nel confrontarsi con un testo anche difficile.
 - Testi belli per l'adulto.
 - Presentati come materiale su cui sperimentarsi, lavorare, mettersi in gioco, non come prove.
 - Proposti ai bambini in parti successive, divisi in punti che l'insegnante ritenga utili a facilitare l'attivazione di processi di indagine.
- Consegna di lavoro: alcune attività sempre nella stessa successione e in condizioni analoghe.
 - Primo passo: a ogni allievo viene consegnata la prima parte del testo con il compito di leggere silenziosamente (ma sono liberi di far leggere uno e l'altro segue), sapendo già che il proprio pensiero verrà messo in gioco con il compagno, con una consegna di massima apertura: ogni coppia discute e mette in comune quanto capito, pensato, immaginato sulla parte letta, confronta le opinioni e lascia traccia scritta dei passaggi che i due bambini scelgono come fondamentali. Quando gli allievi sono già abituati al tipo di lavoro la consegna di apertura resta, ma può essere seguita dall'indicazione di tornare su parti precise del testo, su cui confrontarsi. La richiesta di tornare al testo per pensare e parlare è rivolta al singolo, ma la condizione di lavoro implica necessariamente che la risposta si articoli in parole condivise. Il tutto reiterato per le diverse parti del testo fino alla fine.
 - Ritorno rigorosamente individuale al testo chiarendo molto bene che le domande non sono una verifica per il singolo, ma un modo per chiarire all'insegnante se e in che modo il lavoro in coppia possa aiutare.
- Tempi: una intera mattinata.
 - Lettura dell'insegnante delle spiegazioni del lavoro e disponibilità per ogni richiesta di chiarimento;

- lavoro di coppia: circa due ore due ore e mezza complessivi, i tempi per ogni fase di lavoro (lettura, dialogo orale, stesura sintesi scritta sono gestiti autonomamente dalla coppia);
 - fine mattinata: dai 30 a un massimo di 45 minuti destinati al ritorno individuale al testo.
Per contratto didattico, la ricreazione di metà mattino può essere posticipata a quando tutte le coppie siano a un punto fermo del lavoro.
- Ruolo dell'insegnante.
- Un passo indietro nella gestione del momento concreto: i bambini sanno che è nell'aula a loro disposizione e possono condividere come coppia l'esigenza di chiedere un aiuto e che, altrimenti, osserva il loro lavoro senza intervenire. E' necessario e delicato imparare a rispettare i tempi della coppia, a fidarsi: ce la fanno sempre!
 - L'insegnante sposta il suo lavoro: a priori sul testo per la scelta e la suddivisione, a posteriori per analizzare i testi della coppia, le risposte individuali e, se possibile le osservazioni partecipate.
 - Inoltre è necessario un notevole lavoro per attivare strumenti di osservazione e conoscenza degli allievi per averne una visione globale in vista della formazione delle coppie: competenze specifiche, aspetti cognitivi, competenze sociali, aspetti del porsi socialmente, per es. modalità di espressione verbale con maggior o minore disponibilità a mediare (lessico, tempi di dialogo, disponibilità rispetto all'altro) e non verbali (accettazione della vicinanza fisica, mimica o comunicazione di fiducia o inadeguatezza) . E' necessario osservarli in contesti diversi mentre lavorano con altri e confrontare le osservazioni con gli altri insegnanti.

Conclusioni -risultati

- Il primo intervento fu realizzato in una classe quarta per sei settimane consecutive secondo i canoni di un disegno quasi sperimentale, con un gruppo di controllo che partiva nei test iniziali (prove standardizzate e d'Istituto) con risultati più alti e un valore di ds più basso. Nelle prove finali svolte dopo il training di potenziamento la situazione risultava rovesciata. Il dato più interessante, pur nell'impossibilità di una generalizzazione di risultati relativi a un così esiguo campione, era quello della riduzione del valore della deviazione standard: gli allievi in difficoltà avevano migliorato i propri risultati. Nella classe era rilevabile un lieve ma diffuso progresso nell'attivazione dei processi di pensiero e delle strategie utili a comprendere un testo narrativo.

Le esperienze successive realizzate secondo la stessa metodologia confermano questi risultati e sembrano indicare una crescita, per gli allievi in difficoltà, nell'appropriarsi del piacere di mantenere unite lettura e comprensione come esperienza di comunicazione, lo stesso piacere che nella quotidianità gli allievi più fragili sembrano vivere quando l'insegnante legge alla classe e si discute.

- Cosa si può dire su cosa succede.

- Dall'analisi dei protocolli di coppia e dei singoli, confrontati anche con le osservazioni dell'insegnante si può rilevare che è stata accolta la necessità del tempo e della fatica per tornare al testo e per scrivere, una fatica che sembra utile a far esplicitare processi di pensiero e dubbi di comprensione (nella scrittura modalità diverse tra le coppie: scrittura di un punto di vista comune condiviso dopo un lungo confronto orale, dei due punti di vista nella loro evoluzione).

Sembrano quattro gli elementi da considerare:

- dialogo orale nel campo delimitato dal testo;
- responsabilità condivisa su cosa mantenere nella sintesi del dialogo;

- responsabilità condivisa della gestione dei tempi di lavoro e della possibilità di chiedere aiuto all'insegnante;
- atto stesso della scrittura.

Non si può discernere quale sia l'elemento efficace e non avrebbe neanche senso, come insegnante, probabilmente dipende dalle individualità e dal nuovo soggetto coppia, ma sembra che il lavoro in interazione sia un ambiente di apprendimento facilitatore per l'attivazione di strategie efficaci per la comprensione. Gli atti del leggere, dialogare, fare esperienza di ritorno al testo, scrivere, sembrano costituire un'impalcatura di sostegno sufficientemente forte e piacevole, malgrado la fatica, tanto da essere mantenuti nelle prove individuali e standardizzate: tutti i bambini tornano al testo, non c'è paura di leggere e rispondere. (Riferimenti teorici Vygotskyj, Brown A.L.)

- Non c'è possibilità di dedurre un rapporto causa conseguenza tra la proposta di lavoro e il miglioramento, ma tra gli obiettivi dell'insegnante c'era quello di costruire un contesto didattico in cui anche i lettori fragili facessero esperienza di sé come lettori capaci di elaborare pensiero sul testo e questo c'è sicuramente stato, muovendo anche alla costruzione di un senso di autoefficacia nato contestualizzato nel mettere in atto processi indispensabili per capire, ma potenzialmente più ampio. Il contesto didattico in cui si è chiesto agli allievi di mettersi in gioco, costituito dai testi, dalle consegne e dall'interazione sociale con i pari intesa come un campo di apprendimento reciproco interpsicologico secondo la matrice dello sviluppo del pensiero e del linguaggio in ottica vygotskyjana sembra essere risultato efficace.

Criticità:

- la pratica didattica è stata progettata e realizzata in un contesto specifico come quello della classe di titolarità, in cui si possano costituire coppie stabili e sulla base di osservazioni mirate e continue, quindi non dà indicazioni sulla validità dell'interazione in coppia tra pari in generale.
- Richiede una certa duttilità nella programmazione: nel disegno quasi sperimentale il rigore dei tempi ha portato a confrontarsi con il problema delle assenze e della ricollocazione degli allievi in presa diretta, questo non è semplice, ma nella quotidianità del lavoro d'aula si può decidere di rimandare l'attività per non modificare coppie ritenute efficaci per i lettori più fragili progettando per quel giorno due possibilità di lavoro.
- La pratica didattica è stata realizzata e replicata in classi in cui sin dalla prima si è costruita la competenza del discutere in grande e piccolo gruppo in tutti gli ambiti e con tutti gli insegnanti titolari. (Riferimento teorico Pontecorvo)
- Inoltre nelle stesse classi i bambini hanno imparato a scrivere testi complessi attraverso la pratica didattica del Prestamano.

Esempi di materiali di lavoro e protocolli relativi alle attività di comprensione in coppia tra pari di cui riferisce la comunicazione *Il dialogo tra pari per favorire la comprensione del testo.*

Esempio di testo utilizzato nella fascia di età 7 – 8 anni

(Il fiuto di Oscar, titolo non dato ai bambini perché oggetto di un'attività successiva)

1. Oscar ha trascorso la notte nel tepore della casa, accucciato ai piedi del
2. mio letto.
3. Ora la gente di casa è tutta in movimento e Oscar decide di andarsene
4. in giardino. Sulla soglia, però, ha un sussulto: qualcuno, durante la notte,
5. è entrato nel suo territorio!
6. Dopo un attimo di smarrimento lo vedo correre verso il melograno, dove
7. ha sepolto i suoi ossi. Sospira di sollievo: la terra non è smossa e, quindi,
8. nessuno ha toccato il suo “tesoro”.
9. Allora comincia l'ispezione. L'odorato gli fa subito captare una traccia
10. forte proprio vicino al cancello. Oscar segue le tracce fin in mezzo al
11. prato, ma, vicino al grande cespuglio di rose, gli odori non ci sono più.
12. Dove sarà finito l'invasore? Oscar resta sconcertato: abbaia per un po'
13. e poi si accuccia, in attesa che l'estraneo...ridiscenda dal cielo.
14. Non può sapere che stamattina ho trovato un gattino nel prato e che
15. proprio accanto alle rose l'ho preso in braccio per portarlo in cucina e
16. dargli un po' di latte.

Materiali di lavoro consegnati agli allievi

Spiegazioni per il lavoro di oggi

Oggi leggerete un testo in coppia con un compagno, come abbiamo già fatto altre volte. Ho diviso il brano in cinque parti brevi. A ogni bambino verrà consegnato un pezzo di testo alla volta. Ricevuto il pezzo di testo ognuno di voi lo legge tutto nella sua mente, se ci sono parole che non conosce e non riesce a capire neanche collegandole con il resto della frase le circonda con la matita grigia e, quando tutti e due avrete finito di leggere, può chiedere al compagno con quali parole dello stesso significato si potrebbero sostituire. Se qualche parola non è chiara per nessuno dei due potete chiedere a me o alla maestra di aiutarvi a capire.

Parlate tra di voi di cosa ognuno di voi ha capito del testo, raccontandolo con le vostre parole e provate a dire cosa vi fa pensare, cosa vi aspettate che succeda dopo. Potete decidere insieme cosa scrivere o, se preferite, ognuno scrive cosa pensa e poi lo fa leggere all'altro e vi confrontate. Avete capito le stesse cose? Ci sono cose su cui non siete d'accordo? Vi aspettate le stesse cose? Come vi spiegate ciò che avete letto? Cosa nel testo ve lo fa pensare? Ricordatevi di scrivere i punti importanti del vostro dialogo.

Alla fine del lavoro su tutto il testo ognuno di voi, come sempre, risponderà ad alcune domande da solo, ma potrà utilizzare tutti i pensieri detti insieme al compagno e poi, se vorrà, potrà scrivere come si è sentito nel lavoro di coppia.

Parti del testo fornite in successione e relative consegne di lavoro con esempio di interazione scritta tra due allievi. (Inizio classe terza)

1. Oscar ha trascorso la notte nel tepore della casa, accucciato ai piedi del
2. mio letto.
3. Ora la gente di casa è tutta in movimento e Oscar decide di andarsene
4. in giardino. Sulla soglia, però, ha un sussulto: qualcuno, durante la notte,
5. è entrato nel suo territorio!

Cosa hai capito da quello che hai letto? Quali sono le cose che ti sembrano importanti per capire cosa sta succedendo?

A.: Io ho capito che Oscar ha trascorso la notte nel tepore della casa ai piedi accucciato ai piedi del mio letto. V.: Nel senso che ha dormito ai piedi del letto di chi sta scrivendo. E poi abbiamo capito che la gente di casa è tutta in movimento, è sveglia, e Oscar decide di andare in giardino. Secondo me (A.) Oscar è un gatto perché va in giardino e dorme ai piedi del letto di quello che sta scrivendo e poi secondo me nel capitolo dopo Oscar si arrampica sul muretto e scappa dal giardino e poi ritorna. Io (V.) non lo so se è un gatto, però è vero di sicuro un animale perché dice accucciato, forse un cane perché sta ai piedi del letto, secondo me nel secondo pezzo di testo Oscar troverà in giardino un ladro. Perché qualcuno gli sussurrava all'orecchio, però io non ho capito perché dici che scappa dal muretto non parla del muretto. A.: non dice muretto ma se c'è il giardino di sicuro, secondo me lui scappa perché ha paura ha un sussulto.

6. Dopo un attimo di smarrimento lo vedo correre verso il melograno, dove
7. ha sepolto i suoi ossi. Sospira di sollievo: la terra non è smossa e, quindi,
8. nessuno ha toccato il suo "tesoro".

Cosa hai capito da quello che hai letto? Quali sono le cose che ti sembrano importanti per capire cosa sta succedendo?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti fa tornare a pensare a cosa avevi letto prima?

Ora abbiamo capito che Oscar è un cane perché va a cercare gli ossi quindi è un cane e V. dice che aveva paura che gli avessero rubato gli ossi. Non avevo ragione che entrava in giardino un ladro. E poi (A.) io non avevo ragione che Oscar si arrampicava sul muretto e andava via anche perché i cani mica si arrampicano sul muretto. Secondo me (V.) però forse non glieli hanno rubati dice sollievo.

9. Allora comincia l'ispezione. L'odorato gli fa subito captare una traccia
10. forte proprio vicino al cancello. Oscar segue le tracce fin in mezzo al
11. prato, ma, vicino al grande cespuglio di rose, gli odori non ci sono più.

Cosa hai capito da quello che hai letto? Quali sono le cose che ti sembrano importanti per capire cosa sta succedendo?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti fa tornare a pensare a cosa avevi letto prima?

Abbiamo capito che Oscar comincia l'ispezione, ispeziona la zona con il fiuto e va vicino al cancello e esce dal cancello e va in un prato. A.: va fin in mezzo al prato perché forse a Oscar gli hanno rubato gli ossi e lui segue le tracce annusando quelli che gli hanno rubato gli ossi. Però non glieli hanno rubati pensava. V.: poi però quando arriva in mezzo al prato poi non sente più gli odori, secondo me qualcuno rapisce Oscar.

12. Dove sarà finito l'invasore? Oscar resta sconcertato: abbaia per un po'

13. e poi si accuccia, in attesa che l'estraneo...ridiscenda dal cielo.

Cosa hai capito da quello che hai letto? Quali sono le cose che ti sembrano importanti per capire cosa sta succedendo?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti fa tornare a pensare a cosa avevi letto prima?

A.: In questo capitolo ho capito che Oscar resta sconcertato. V.: non sa dov'è crede che l'estraneo cada di nuovo dal cielo, ma secondo me nel pezzo dopo torna l'estraneo.

14. Non può sapere che stamattina ho trovato un gattino nel prato e che

15. proprio accanto alle rose l'ho preso in braccio per portarlo in cucina e

16. dargli un po' di latte.

Cosa hai capito da quello che hai letto? Quali sono le cose che ti sembrano importanti per capire cosa sta succedendo?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti fa tornare a pensare a cosa avevi letto prima?

A.: Oscar trova un gatto vicino alle rose e che lo ha preso in braccio per poi portarlo in cucina e dargli un po' di latte però il cane non riesce a prendere il gatto in braccio e allora Oscar chiama il suo padrone e poi gli dice di prendere il gatto in braccio. V.: però secondo me l'estraneo che ha lasciato le tracce è il gattino che lo scrittore ha preso in braccio per andare in cucina, Oscar non lo sapeva chi era l'estraneo lo dice che è successo stamattina. A.: Oscar dormiva poi è andato in giardino.

Domande individuali

Dopo il lavoro di coppia rispondi a queste domande:

- 1) Chi è Oscar? Ci sono alcune espressioni riferite a lui che te lo fanno capire: sottolineale con il verde.
- 2) Con quale parola potresti sostituire "soglia" alla riga 4?
- 3) Di chi sono le tracce che segue Oscar?
- 4) Alla riga 8 si parla di un tesoro di Oscar. Di cosa si tratta?
- 5) Con quale parola potresti sostituire la parola "captare" alla riga 9?
- 6) Alla riga 12 si dice che Oscar resta sconcertato? Con quale parola potresti sostituire "sconcertato"?
- 7) Perché a un certo punto Oscar "resta sconcertato"?
- 8) Chi è "l'estraneo" che Oscar aspetta alla riga 12? Si è già parlato di questo personaggio nel testo, chiamandolo con un altro nome: quale?
- 9) La persona che racconta apprezza la compagnia degli animali ?
Rispondi e sottolinea con il rosso le frasi che ti fanno scegliere la tua risposta.
- 10) La persona che racconta vive sola o con altre persone? Motiva la tua risposta.
- 11) Dai un titolo al racconto.

Esempio di risposte alle domande individuali dell'allievo con difficoltà di comprensione componente della coppia di cui si è riportata l'interazione (in corsivo tra parentesi le osservazioni dell'insegnante in sede di analisi).

- 1) Oscar è un cane (sottolinea abbaia, accucciato, ha sepolto i suoi ossi).
- 2) Con la parola sulla porta.
- 3) Di un gatto.
- 4) Si tratta dei suoi ossi.
- 5) Con traccia. Prendere la traccia. *(non mantiene il riferimento all'odorato)*
- 6) Con invasore. No. Non lo so. *(non aveva circondato la parola tra quelle non conosciute positiva la consapevolezza successiva alla prima risposta)*
- 7) Perché gli hanno rubato gli ossi. Lui pensa che gli hanno rubato ma non è, poi va e non c'è più la traccia. *(riesce ad arrivare con fatica al momento in cui c'è lo sconcerto, ma non ad esplicitarne la causa, appena intuita, è la parte di testo su cui c'è stato minor scambio)*
- 8) Si aspetta un ladro. *(non pertinente con la domanda e il testo riprende il pensiero originario del furto degli ossi)*
- 9) Sì. (sottolinea accucciato ai piedi del mio letto e gattino dargli un po' di latte).
- 10) Sì vive con altre persone, dice la gente di casa. *(non esplicita il connettivo, ma accosta la spiegazione corretta)*
- 11) Il cane che si preoccupa per i suoi ossi.

Commento degli allievi sul lavoro di coppia:

A. scrive: "Io con V. sono riuscito a parlare. E anche lei ha parlato. Poi a me mi aiuta avere vicino qualcuno che mi concentro ma nelle domande no."

V. scrive: " Per me è stato bello lavorare con A. perché parlando ci siamo aiutati a vicenda per capire bene."

Esempio di testo utilizzato nella fascia di età 9 – 11 anni

Il piccolo pezzo d'argilla

Su in alto, nella vecchia torre, c'era un laboratorio. Era un laboratorio di ceramica, pieno di barili e di smalti colorati, col tornio del ceramista, i forni e, naturalmente, l'argilla. Accanto alla finestra c'era una grande cassa di legno con un coperchio pesante. L'argilla era conservata lì. Giù nel fondo, pigiato in un angolo, c'era il pezzo d'argilla più vecchio. Ricordava a malapena l'ultima volta che era stato preso in mano, tanto tempo prima. Ogni giorno il pesante coperchio veniva aperto. Penetravano delle mani, prendevano velocemente dei sacchetti o dei pezzi di argilla. Il piccolo pezzo di argilla sentiva le voci allegre delle persone occupate a lavorare.

"Quando arriverà il mio turno?" si chiedeva. Man mano che le giornate passavano nell'oscurità della cassa, il piccolo pezzo d'argilla perdeva ogni speranza.

Un giorno un bel gruppo di bambini arrivò nel laboratorio con il maestro. Molte mani si infilarono nella cassa. Il piccolo pezzo d'argilla fu l'ultimo ad essere scelto, ma finalmente era fuori!

"Ecco la mia grande occasione!" pensò, socchiudendo gli occhi alla vista della luce.

Un ragazzo mise l'argilla sul tornio del ceramista facendolo girare ad altissima velocità. "Che divertimento!" pensò il piccolo pezzo di argilla.

Il ragazzo cercò di modellare l'argilla mentre il tornio girava. Il piccolo pezzo di argilla si sentì tutto eccitato all'idea di diventare *qualcosa* !

Dopo un tentativo per fare una ciotola, il ragazzo lasciò perdere. Pigiò e modellò l'argilla fino a farne una bella palla.

"E' ora di mettere in ordine" , disse il maestro. Il laboratorio risuonava di voci di bambini che pulivano e strofinavano e lavavano e asciugavano.

L'acqua gocciolava dappertutto.

Il ragazzo abbandonò il pezzo di argilla vicino alla finestra e corse a raggiungere i suoi amici. Dopo un po' il laboratorio si svuotò. La stanza era silenziosa e buia. Il piccolo pezzo di argilla era terrorizzato. Non solo gli mancava l'umidità della cassa, ma sapeva di essere in pericolo.

“E' finita”, pensò. “Resterò qui a seccarmi finché diventerò duro come una roccia.”

Stava vicino alla finestra aperta, incapace di muoversi, sentendo che l'umidità evaporava da lui. I raggi del sole lo colpirono, soffiaronò le brezze notturne, finché fu un pezzo duro come roccia. Era così indurito che riusciva appena a pensare. Sapeva solo che non aveva più alcuna speranza.

Ma nel profondo del piccolo pezzo di argilla era rimasta una piccola goccia di umidità e lui fece di tutto per non lasciarla andare.

“Pioggia”, pensò.

“Acqua”, sospirò.

Una nuvola passeggera ebbe pietà del piccolo pezzo di argilla, e successe una cosa meravigliosa. Pesanti gocce d'acqua caddero attraverso la finestra aperta sul piccolo pezzo di argilla. Piovve tutta la notte e, arrivato il mattino, lui era di nuovo morbido come ai vecchi tempi.

Giunsero voci in laboratorio.

“Oh, no!” disse la donna. Era una ceramista che usava spesso il laboratorio. “Qualcuno ha lasciato la finestra aperta per tutto il finesettimana! C'è molto da mettere a posto. Tu puoi lavorare un po' con l'argilla mentre cerco gli strofinacci per pulire”, disse alla figlia.

La bambina vide il pezzo di argilla accanto alla finestra.

“Sembra il pezzo perfetto per me”, disse.

Ben presto si mise a lavorare e a modellare l'argilla in forme gradevoli. Per il piccolo pezzo di argilla le sue dita erano un tocco celestiale.

La bambina pensava mentre lavorava e le sue mani si muovevano con uno scopo. Il piccolo pezzo di argilla si sentì trasformare delicatamente in una forma rotonda e concava. Ancora qualche tocco delle dita e si ritrovò un manico.

“Mamma, mamma,” chiamò la bambina, “ho fatto una tazza!”.

“E' stupenda!” disse la mamma. “Mettila sullo scaffale e verrà cotta nel forno. Poi la potrai verniciare con i colori che vuoi.”

Ben presto la piccola tazza fu pronta per essere portata nella sua nuova casa.

Adesso il piccolo pezzo di argilla vive su uno scaffale in cucina, accanto ad altre tazze, piattini e boccali. Sono tutti diversi l'uno dall'altro e alcuni sono molto belli.

“La colazione è pronta!” chiama la mamma, posando la nuova tazza sul tavolo e riempiendola di cioccolata calda.

La bambina la tiene in mano con cura. Come si sente bene nelle morbide forme del suo nuovo stato. Come svolge bene il suo compito!

La piccola tazza è molto orgogliosa. “Alla fine - alla fine sono qualcosa.”

di Diana Engel

Materiali di lavoro consegnati agli allievi

Spiegazioni per il lavoro di oggi

Oggi lavorerete a coppie o in piccolo gruppo su un brano intitolato **Il piccolo pezzo di argilla**. Abbiamo già fatto altre volte lavori a coppie e sicuramente ricordate che è necessario mantenere il controllo del volume delle voci, in modo che *ogni coppia possa discutere*. Per lavorare nella maggior tranquillità possibile, ci divideremo: metà delle coppie starà qui con me e gli altri andranno nell'aula di inglese con il maestro.

Prima di dividerci vi spiego cosa vi chiedo di fare in quest'attività.

Intanto il brano è piuttosto lungo: l'ho diviso in quattro parti.

Ci lavoreremo così :

- ogni coppia riceve il primo pezzo del brano e una consegna;
- ogni bambino della coppia o del piccolo gruppo lo legge nella mente;
- chi finisce per primo aspetta l'altro senza disturbarlo, ma se nella coppia un compagno fa molta fatica a leggere siete liberi di accordarvi che legga uno per tutti e due, sapete le regole;
- se ci sono parole sconosciute che qualcuno non riesce a comprendere neanche collegandole alle altre parole della frase le circonda con la matita grigia;
- quando i compagni di coppia o di piccolo gruppo hanno finito di leggere, ci si scambia aiuto sulle parole che sono state circondate perché difficili;
- la coppia o il piccolo gruppo discute sul pezzo seguendo la consegna scritta sotto la parte del brano: è importante che ogni bambino esprima il suo punto di vista e che ci si confronti su ciò su cui si è d'accordo e su ciò su cui non si è d'accordo. Attenti! Nella consegna ci sono tante domande: dovete usarle come guide per orientarvi nella riflessione e nella discussione, non rispondere a una per volta in ordine come sono scritte...
- si scrivono gli appunti di ciò che si è detto, cercando di pensare che dovrà capire anche chi non faceva parte della coppia o del gruppo: potete farlo via via che discutete o alla fine della discussione, come sempre potete scriverne un pezzo per uno o decidere che scrive chi fa meno fatica, l'importante è che decidiate insieme cosa scrivere;
- quando la coppia o il piccolo gruppo ha finito questo lavoro su un pezzo alza la mano così io o il maestro daremo il pezzo successivo su cui fare le stesse attività;
- così finché arriverete alla quarta parte, cioè alla fine del brano.

Se in questo lavoro sentite di avere bisogno dell'insegnante per organizzarvi o per qualsiasi problema, vi accordate tra voi e alzate la mano, io e il maestro saremo a vostra disposizione, ma cercheremo di non intervenire, ci appunteremo qualche osservazione.

Il lavoro di coppia sarà finito al massimo a mezzogiorno. Ognuno di voi avrà lavorato insieme al compagno o ai compagni sul brano e vi sarete costruiti delle idee che potranno esservi utili per rispondere, ognuno per conto suo, a delle domande di comprensione che ho preparato e vi consegnerò a mezzogiorno e dieci, tutti qui in classe. Sapete già che quelle domande serviranno a noi per vedere se lavorare insieme vi può aiutare tutti a muovervi con più facilità nel brano, a capirlo a fondo.

Alla fine vi chiedo ancora uno sforzo: ognuno, se vorrà, scriverà se a lui o a lei è piaciuto oppure no fare questo lavoro e perché, cercando di pensare a come si è sentito, nella coppia o nel gruppetto, mentre svolgeva le attività.

E ora, buon lavoro, ragazzi!

Parti del testo fornite in successione con relative consegne di lavoro ed esempio di interazione scritta dalla coppia di allievi (metà classe quarta)

Il piccolo pezzo d'argilla

Su in alto, nella vecchia torre, c'era un laboratorio. Era un laboratorio di ceramica, pieno di barili e di smalti colorati, col tornio del ceramista, i forni e, naturalmente, l'argilla. Accanto alla finestra c'era una grande cassa di legno con un coperchio pesante. L'argilla era conservata lì. Giù nel fondo, pigiato in un angolo, c'era il pezzo d'argilla più vecchio. Ricordava a malapena l'ultima volta che era stato preso in mano, tanto tempo prima. Ogni giorno il pesante coperchio veniva aperto. Penetravano delle mani, prendevano velocemente dei sacchetti o dei pezzi di argilla. Il piccolo pezzo di argilla sentiva le voci allegre delle persone occupate a lavorare.

“Quando arriverà il mio turno?” si chiedeva. Man mano che le giornate passavano nell'oscurità della cassa, il piccolo pezzo d'argilla perdeva ogni speranza.

Un giorno un bel gruppo di bambini arrivò nel laboratorio con il maestro. Molte mani si infilarono nella cassa. Il piccolo pezzo d'argilla fu l'ultimo ad essere scelto, ma finalmente era fuori!

“Ecco la mia grande occasione!” pensò, socchiudendo gli occhi alla vista della luce.

Cosa hai capito da ciò che hai letto? Cosa ti sembra importante?

C'è qualcosa in ciò che hai letto che ti incuriosisce, o che ti fa venire qualche dubbio, che ti fa porre qualche problema? C'è qualcosa che ti sembra di non aver capito?

Abbiamo capito che in un laboratorio dentro una torre, in alto, c'era una cassa di legno, dentro c'erano dei pezzi d'argilla. Dentro il laboratorio i lavoratori prendevano dei piccoli pezzi d'argilla. Un giorno arrivarono dei bambini con un maestro e presero anche loro dei pezzi d'argilla. D'importante c'è quando il pezzo d'argilla fu liberato che rappresenta la libertà. Quello che ci incuriosisce è quando il pezzo d'argilla perdeva ogni speranza e non riusciamo a comprendere il significato di quella speranza.

Un ragazzo mise l'argilla sul tornio del ceramista facendolo girare ad altissima velocità. “Che divertimento!” pensò il piccolo pezzo di argilla.

Il ragazzo cercò di modellare l'argilla mentre il tornio girava. Il piccolo pezzo di argilla si sentì tutto eccitato all'idea di diventare *qualcosa* !

Dopo un tentativo per fare una ciotola, il ragazzo lasciò perdere. Pigiò e modellò l'argilla fino a farne una bella palla.

“E' ora di mettere in ordine” , disse il maestro. Il laboratorio risuonava di voci di bambini che pulivano e strofinavano e lavavano e asciugavano.

L'acqua gocciolava dappertutto.

Il ragazzo abbandonò il pezzo di argilla vicino alla finestra e corse a raggiungere i suoi amici. Dopo un po' il laboratorio si svuotò. La stanza era silenziosa e buia. Il piccolo pezzo di argilla era terrorizzato. Non solo gli mancava l'umidità della cassa, ma sapeva di essere in pericolo.

“E' finita”, pensò. “Resterò qui a seccarmi finché diventerò duro come una roccia.”

Stava vicino alla finestra aperta, incapace di muoversi, sentendo che l'umidità evaporava da lui. I raggi del sole lo colpirono, soffiaron le brezze notturne, finché fu un pezzo duro come roccia. Era così indurito che riusciva appena a pensare. Sapeva solo che non aveva più alcuna speranza.

Cosa hai capito da ciò che hai letto? Cosa ti sembra importante?

C'è qualcosa in ciò che hai letto che ti incuriosisce, o che ti fa venire qualche dubbio, che ti fa porre qualche problema? C'è qualcosa che ti sembra di non aver capito?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti ha permesso di verificare se avessi capito correttamente la parte precedente del testo?

Leggendo questa parte hai risolto qualche problema o superato qualche dubbio che avevi?

Un ragazzino mise l'argilla sul tornio, lo fece girare e il pezzo d'argilla pensava che lo faceva divertire, il ragazzino voleva modellarlo cercando di fare qualche oggetto e lasciò perdere. I ragazzini misero in ordine il laboratorio. Il ragazzino mise l'argilla accanto alla finestra. Il pezzo

d'argilla aveva paura perché non c'era umidità e il sole lo rinsecchiva. Non aveva più speranza. In questo caso non aveva più speranza perché il sole lo rinsecchiva.

Ma nel profondo del piccolo pezzo di argilla era rimasta una piccola goccia di umidità e lui fece di tutto per non lasciarla andare.

“Pioggia”, pensò.

“Acqua”, sospirò.

Una nuvola passeggera ebbe pietà del piccolo pezzo di argilla, e successe una cosa meravigliosa. Pesanti gocce d'acqua caddero attraverso la finestra aperta sul piccolo pezzo di argilla. Piovve tutta la notte e, arrivato il mattino, lui era di nuovo morbido come ai vecchi tempi.

Giunsero voci in laboratorio.

“Oh, no!” disse la donna. Era una ceramista che usava spesso il laboratorio. “Qualcuno ha lasciato la finestra aperta per tutto il finesettimana! C'è molto da mettere a posto. Tu puoi lavorare un po' con l'argilla mentre cerco gli strofinacci per pulire”, disse alla figlia.

La bambina vide il pezzo di argilla accanto alla finestra.

“Sembra il pezzo perfetto per me”, disse.

Ben presto si mise a lavorare e a modellare l'argilla in forme gradevoli. Per il piccolo pezzo di argilla le sue dita erano un tocco celestiale.

La bambina pensava mentre lavorava e le sue mani si muovevano con uno scopo. Il piccolo pezzo di argilla si sentì trasformare delicatamente in una forma rotonda e concava. Ancora qualche tocco delle dita e si ritrovò un manico.

Cosa hai capito da ciò che hai letto? Cosa ti sembra importante?

C'è qualcosa in ciò che hai letto che ti incuriosisce, o che ti fa venire qualche dubbio, che ti fa porre qualche problema? C'è qualcosa che ti sembra di non aver capito?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti ha permesso di verificare se avessi capito correttamente la parte precedente del testo?

Leggendo questa parte hai risolto qualche problema o superato qualche dubbio che avevi?

L'argilla aveva ancora una goccia d'acqua (la goccia d'acqua è come una speranza di vita) una nuvola bagnò il pezzo d'argilla e combinò un disastro nel laboratorio. La donna si preoccupò e incominciò a pulire. La bambina incominciò a modellare l'argilla. Il pezzo d'argilla si ritrovò a forma di manico. D. aveva un dubbio sul tocco celestiale. Abbiamo capito che prima l'argilla aveva solo una possibilità di vita ora, grazie alla pioggia ne ha di più.

“Mamma, mamma,” chiamò la bambina, “ho fatto una tazza!”.

“E' stupenda!” disse la mamma. “Mettila sullo scaffale e verrà cotta nel forno. Poi la potrai verniciare con i colori che vuoi.”

Ben presto la piccola tazza fu pronta per essere portata nella sua nuova casa.

Adesso il piccolo pezzo di argilla vive su uno scaffale in cucina, accanto ad altre tazze, piattini e boccali. Sono tutti diversi l'uno dall'altro e alcuni sono molto belli.

“La colazione è pronta!” chiama la mamma, posando la nuova tazza sul tavolo e riempiendola di cioccolata calda.

La bambina la tiene in mano con cura. Come si sente bene nelle morbide forme del suo nuovo stato. Come svolge bene il suo compito!

La piccola tazza è molto orgogliosa. “Alla fine - alla fine sono qualcosa.”

Cosa hai capito da ciò che hai letto? Cosa ti sembra importante?

C'è qualcosa in ciò che hai letto che ti incuriosisce, o che ti fa venire qualche dubbio, che ti fa porre qualche problema? C'è qualcosa che ti sembra di non aver capito?

C'è qualcosa che hai letto ora che ti ha permesso di verificare se avessi capito correttamente le parti precedenti del testo?

Leggendo questa parte hai risolto qualche problema o superato qualche dubbio che avevi?

La bambina ha fatto una tazza. La mamma le dice di metterla sul tornio, poi la può colorare. La tazza fu cotta e poi fu messa sullo scaffale della cucina con altre cose. Quando la bambina fa colazione tiene la tazza con cura. L'argilla dice che alla fine è diventata qualcosa, ed è orgogliosa. Grazie alla pioggia che l'ha aiutata a vivere l'argilla ha usato tutte le possibilità per diventare qualcosa.

Domande individuali

Dopo il lavoro con i compagni rispondi a queste domande sul brano **Il piccolo pezzo d'argilla**

- 1) Nella prima parte del testo si legge: "*Penetravano delle mani*"
Perché succede questo?
- 2) Qualcuno si domanda: "*Quando arriverà il mio turno?*"
Chi lo dice? Cosa vuol dire?
- 3) Cosa significa l'espressione: "*finalmente era fuori!*" ?
- 4) Cosa vuol dire: "*Ecco la mia grande occasione*" ? Chi ha un'occasione e in cosa consiste?
- 5) Come mai il piccolo pezzo d'argilla ad un tratto "*si sentì tutto eccitato*"? In cosa consiste il suo divertimento?
- 6) Cosa vuol dire l'espressione: "*l'idea di diventare qualcosa*" ?
- 7) Ad un certo punto si legge che il piccolo pezzo d'argilla "*sapeva di essere in pericolo*". Di quale pericolo si tratta ?
- 8) Cosa vuol dire la frase *Sapeva solo che non aveva più alcuna speranza?*
- 9) Perché il pezzo d'argilla *Pensò "Pioggia". Sospirò "Acqua"*?
- 10) Come mai il pezzo d'argilla è ritornato morbido e come si sente?
- 11) Perché la bambina quando vede il pezzo d'argilla pensa "*Sembra il pezzo perfetto per me*" ?
- 12) Cosa vuol dire: "*le sue dita erano un tocco celestiale*" per il piccolo pezzo di argilla?
- 13) Ad un certo punto si parla di "*una forma rotonda e concava*" che si ritrova "*un manico*". Di cosa si tratta?
- 14) Come mai ad un certo punto si legge che la piccola tazza fu pronta per essere portata "*nella sua nuova casa*" ? Cos'è questa nuova casa?
- 15) Perché "*la piccola tazza è molto orgogliosa*" ?
- 16) Come mai non si parla più del piccolo pezzo d'argilla?

Esempio di risposte alle domande individuali dell'allievo con difficoltà di comprensione componente della coppia di cui si è riportata l'interazione (in corsivo tra parentesi le osservazioni dell'insegnante in sede di analisi).

1. Le mani penetravano, perché, dovevano prendere l'argilla.
2. Quando arriva il mio turno? Lo dice l'argilla. Questa domanda vuol dire che quando che fanno qualcosa a me. *(Parla dell'argilla in generale, ma dalla risposta 5 sembra abbia ben compreso e si stia riferendo al piccolo pezzo d'argilla)*
3. Quando l'argilla dice che finalmente era fuori, e questa espressione vuol dire che per l'argilla è una cosa nuova.
4. Ecco la mia grande occasione vuol dire che se è uscito fuori dalla cassa di legno ci sono i bambini l'argilla pensa che è la sua occasione per essere presa e l'occasione dell'argilla consiste di essere modellata.
5. Il piccolo pezzo d'argilla ad un tratto è eccitato perché un bambino vuole modellarlo. Consiste nell'essere modellato. *(Identifica il desiderio di trasformazione, perde di vista il divertimento, lo fa coincidere con l'eccitazione)*
6. L'espressione di essere diventato qualcosa vuol dire essere modellato in qual'unque oggetto. *(Uso improprio della forma passiva che fa scivolare i tempi dell'idea e della trasformazione)*
7. Il pericolo del pezzo d'argilla è che non c'è tanta umidità ed è come se stesse per morire.
8. Vuol dire che non aveva più possibilità.
9. Perché stava per morire allora aveva bisogno di umidità.
10. Il pezzo d'argilla è morbido perché si è bagnato e si sente felice. *(Incompleta: manca il riferimento alla finestra aperta e alla pioggia)*
11. Per la bambina è perfetto perché si poteva modellare e poi perché era molto morbido.
12. Le sue dita erano un tocco celestiale e vuol dire che lo faceva bellissimo.
13. Si tratta di una tazza.
14. Perché è già modellata, ed era pronta da mettere in forno dove abita la bambina.
15. Perché era diventata qualche cosa.
16. Perché era diventato una tazza.

Commenti dei due allievi sul lavoro a coppie:

17A scrive: "Io sul lavoro a coppie sono stato bene, M. mi ha aiutato, e mi sono concentrato" e 10A scrive: "Con D. mi sono trovato bene, dovevamo riassumere di più, ma dal punto di vista del lavoro ci siamo 'capiti'."

Dialogare sul testo prima di leggere e scrivere testi complessi: in corsivo un esempio di interazione di coppia sul testo letto dall'insegnante in parti successive (fine classe prima, sbobinatura)

Ron Ron gatto invisibile, di Dal Molin Casagrande, ed. San Paolo

"Quando hai finito di leggere il giornale, usciamo?", Tommaso è proprio stufo di giocare alle macchinine.

"E' un po' tardi - gli risponde il nonno - Tra poco andiamo a cena. Dopo, se vuoi, ti leggo una storia...".

Nonno Piero guarda Tommaso e pensa: " Tommaso si sente solo. Forse un gattino gli farebbe compagnia".

C.: Si parla di un bambino che vuole che il nonno gli legga una storia, ma il nonno non può perché sta leggendo il giornale...voleva che gli facesse un po' di compagnia ma sta leggendo quindi non poteva ...o forse doveva andare a far qualcosa e poi gliela avrebbe data un po' di compagnia. ...Il nonno pensa a un gatto che gli farà compagnia.

E.(fin qui tace anche durante le pause di C. - ...-) A Tommaso doveva fare compagnia.

Il giorno dopo nonno Piero va a trovare la signora Gina. “Mi hanno detto che la sua gatta ha dei bellissimi gattini. Ne vorrei uno per Tommaso.”.

“Venga signor Piero. I micini hanno tre mesi e bevono già il latte della ciotola. Non vogliono più stare nel cassetto dove sono nati. E’ il momento di mandarli in giro per il mondo.”. Anche mamma gatta li segue in cantina ed è orgogliosa della sua cucciolata.

Il nonno e la signora Gina scelgono il micetto più vivace e allegro del gruppo.

“Sarà una bella sorpresa per Tommaso”, dice la signora Gina mentre foderà con una morbida pezza di lana una scatola e fa dei buchi nel coperchio.

“L’odore della coperta ti farà compagnia finché non farai amicizia con Tommaso”, sussurra la signora Gina al gattino prima di chiuderlo nella scatola e affidarlo al nonno.

E.: Il nonno va a trovare la signora Gina e le chiede che vorrebbe un gattino per Tommaso. Il nonno vuole un gattino.

C.: Il nonno le chiede se gli può prestare un gattino per Tommaso perché la sua gatta aveva fatto tanti gattini.

E.: Glielo dà lo regala proprio.

C.: Prima scelgono quello più vivace e poi la signora Gina prende una scatola e poi la copre tutta con una coperta.

E.: gliela mette dentro per compagnia.

C.: Perché almeno il gattino si senta al sicuro perché allontanarlo dalla mamma è un po’ difficile e allora la coperta sarà della mamma sarà un ricordo.

E.: Visto che è della mamma può annusarla e allora poi il nonno può portarlo da Tommaso.

“Indovina che cosa ti ho portato”, dice il nonno. Tommaso guarda con gli occhi spalancati la scatola che si muove da sola e sembra lamentarsi con piccoli gridi acuti. “Nonno, cosa c’è dentro? Aprila tu”. Con calma il nonno slega lo spago e solleva tra le mani un morbido gattino dal lungo pelo rossiccio. “Fammelo tenere!” grida Tommaso e sorride felice. “Non lo devi spaventare. Ecco, accarezzalo sulla schiena e grattalo sulla testa”, gli suggerisce il nonno. Tommaso è entusiasta e anche il micetto sembra contento, perché comincia a fare un rumorosissimo ron...ron...ron.

“Lo chiameremo Ron Ron - decide Tommaso – e sarà il mio amico”.

Tommaso ha trovato in soffitta una cesta, l’ha pulita e l’ha resa morbida con la copertina di Ron Ron, ma il gatto preferisce dormire sul letto, appoggiato alla sua schiena.

Ron Ron cresce a vista d’occhio. Il suo pelo si allunga, soprattutto sulla coda, e il gatto è orgoglioso di scuoterla di qua e di là, per farsi ammirare. Appena svegli Ron Ron e Tommaso vanno in cucina e Tommaso, prima di fare colazione, dà da mangiare al micione che gli strofina la testa sulle gambe e si lecca i baffi.

E.: Che poi il nonno porta a casa il micetto e dice a Tommaso indovina cosa c’è dentro alla scatola e Tommaso dice dai nonno aprila tu.

C.: Perché si muove.

E.: La apre il nonno e poi prende in braccio il micetto con la pelle rossiccia il pelo e Tommaso dice dai nonno voglio prenderlo in braccio . Poi vanno a letto poi mette una coperta calda per il micetto e prima di fare colazione dà da mangiare al micetto che si lecca i baffi.

C.: Tommaso mette la coperta dentro alla cuccia una piccola cesta che ha trovato in soffitta ma il gatto preferisce dormire sul suo letto. Lo chiama Ron Ron perché la prima volta che lo ha accarezzato faceva Ron Ron.

E.: Eh non so perché fa sto ron ron.

C.: Vuol dire che gli piace che gli fa le coccole o che gli stai vicino lo fanno i gatti è il loro modo.

“Vieni Ron Ron, giochiamo a nasconderci”.

“Ron Ron andiamo in giardino”.

“Non scappare Ron Ron”.

“Ron Ron vieni a dormire”.

“Guarda Ron Ron come sei fortunato qui, al caldo”.

Ron Ron sta bene con Tommaso, ma qualche volta vorrebbe starsene un po' per conto suo come i gatti randagi...

“Ron Ron adesso ti pettino”, annuncia Tommaso di ottimo umore, ma Ron Ron non ne può veramente più: ormai è un gatto adulto che va spazzolato una volta alla settimana e non grattato con il pettine come un bambolotto.

Il bambino non capisce che il suo amico va rispettato. Appena può Ron Ron scappa in giardino per starsene tranquillo per godersi un po' di sole.

Però Tommaso lo scova sempre: “Eccoti qui dormiglione. Su andiamo a correre!”. “Tommaso, lascia in pace il gatto e vieni ad aiutarmi in giardino” lo chiama nonno Piero, ma il bambino ha altro per la testa: “Sto giocando agli indiani con Ron Ron”.

E.: Tommaso dice a Ron Ron di giocare a nascondino

C.: Ron Ron non lo sopporta...cioè non ce la fa più Tommaso gli dice sempre qualcosa da fare con lui però lui vorrebbe stare un po' tranquillo come i gatti randagi.

E.: Tommaso pensa che non lo infastidisce...

C.: Potrebbe c'entrare con il titolo che Ron Ron potrebbe aiutare Tommaso a capire che può stare un po' da solo e che quando è da solo agli occhi di Tommaso è invisibile non c'è davanti agli occhi di Tommaso

Ron Ron non riesce più a sopportare un amico così invadente e va a nascondersi in soffitta. “Benvenuto Ron Ron” lo saluta da una trave un gattone sonnacchioso che nessuno si sogna mai di disturbare. “Ma tu, come fai a startene sempre in pace? - gli chiede Ron Ron – Tommaso non mi lascia stare un momento”. Il gattone sorride sotto i baffi e gli racconta il suo segreto: “Quando gli uomini diventano insopportabili, noi gatti possiamo diventare invisibili.”. E' così che Ron Ron diventa invisibile e Tommaso torna a essere triste.

“Sai nonno, mi sembra di sentire Ron Ron che fa le fusa qua vicino... - ripete Tommaso - anche quando vado a letto mi pare che dorma vicino a me”.

E.: Eh ho capito qualcosa sul titolo e il titolo dice Ron Ron gatto invisibile e il titolo è così perché nella storia qui c'è un momento che diventa invisibile perché quando la gente li scoccia possono diventare invisibili.

C.: Sì in realtà non possono diventare invisibili perché Ron Ron è sempre vicino a Tommaso però riesce a non farsi vedere però Tommaso lo conosce e sa l'affetto gli sembra che sia sempre vicino ma non è contento perché non può vederlo e non può più giocare con lui.

“Perché non provi ad andare fuori a giocare? - gli suggerisce il nonno – Oggi è una bella giornata. Vedrai che, quando meno te lo aspetti, Ron Ron ricompare”. Ma Tommaso non gli dà retta e continua a cercare il suo gatto per tutta la casa. “I gatti, a volte, si allontanano per esplorare il loro territorio, ma tornano sempre a casa”, gli ripete il nonno. Ma il tempo passa e di Ron Ron non c'è traccia. Allora il nonno capisce che Ron Ron è diventato invisibile: “Vedi Tommaso, i gatti hanno bisogno di essere liberi. Per essere felici devono rincorrere le farfalle, cacciare le lucertole e dormire quando vogliono e dove vogliono. Non sopportano di essere pettinati e costretti a fare quel che vogliamo noi”. “Forse se Ron Ron si accorge che non lo voglio più tormentare se ne torna a casa”, pensa Tommaso e due lacrimoni gli cadono dagli occhi.

“Fine dell'incantesimo” sospira Ron Ron e torna a farsi vedere. Tommaso non dice niente: lo accarezza sulla schiena e tra le orecchie, felice di sentirlo fare le fusa sotto la sua mano.

Tommaso e Ron Ron hanno raggiunto un accordo: Ron Ron dorme indisturbato dove vuole, si pulisce da solo, va a spasso dove gli pare, ma, quando ha voglia di giocare con il suo amico Tommaso sa farglielo capire.

E.: Che in un momento il gatto Ron Ron ritorna a farsi vedere e dopo un po' il nonno ha capito che è diventato invisibile.

C.: Prima il gatto non si fa vedere e Tommaso è preoccupato lo cerca in tutta la casa ed è anche tanto che non si fa vedere e allora il nonno dice che in realtà c'è ma è andato via e quindi dice al nipotino che i gatti devono stare un po' liberi andare a dormire dove vogliono.

E.: Poi il gatto ritorna.

C.: Secondo me Ron Ron ha capito che Tommaso aveva capito quello che ha detto il nonno.

E.: Aveva capito che i gatti devono essere lasciati in pace allora c'entra quello che ha detto il nonno.

C.: Finisce che fanno un bell'accordo

E.: Che Tommaso promette di lasciarlo in pace per un po' Ron Ron

C.: e Ron Ron ogni tanto quando ha voglia di stare con Tommaso va da Tommaso e giocano un po'

Infine la sbobinatura dell'intervista a un'allieva con significative difficoltà realizzata dall'insegnante al termine dell'intervento intensivo di potenziamento proposto secondo le modalità descritte, in cui si possono cogliere i vissuti della bambina.

(fine classe quarta)

Vorrei sapere se pensi di aver imparato qualcosa e, se sì, cosa pensi di aver imparato da tutte le attività che abbiamo fatto sui testi in questi mesi in coppia o in piccolo gruppo...

Entra sorridendo nell'aula

Ins.: Ero sicura che il maestro avrebbe mandato te...sarai stata di là a dirgli quando vado quando vado...

19A(scoppiando a ridere) sì come hai indovinato?

Ins.: Eh ci conosciamo da tanto ormai (pongo la domanda)

19A : Che quando leggo delle...delle... dei testi...li capisco molto bene

Ins.: Tu hai imparato che quando leggi dei testi li capisci molto bene

19A .: E riesco a capirli...

Ins.: Nel lavoro di coppia hai imparato che riesci a capire i testi

19A .: Anche che riesco molto a scrivere tutte le parole messe tutte bene per spiegarle bene...

Ins.: Hai imparato che capisci i testi quando li leggi e che sai scrivere bene le parole per spiegarli bene

19A: Sì l'ho imparato mentre prima non riuscivo che prima quando era un po' di tempo fa non ci riuscivo ma ora sì ci riesco ora riesco molto a capirlo tutte le parole se...spiegate riesco a... a leggerlo bene e a spiegarlo anche bene

Ins.: E' una bella cosa è importante è una cosa...su di te

19A: Eh sì! (ride) e poi anche ho imparato che se anche i testi sono lunghi basta che... riesco molto a capirli bene basta che non pensi a un'altra cosa e pensi a leggere

Ins.: Ah quindi ti è sembrata più semplice la cosa di prima, che so dell'anno scorso

19A: (interrompe) e non facevo così...solo poche volte

Ins.: L'anno scorso non pensavi sempre a leggere quando dovevi leggere quest'anno invece è cambiato qualcosa

19A: Sì tutte le volte che leggiamo qualcosa anche quando leggo da sola

Ins.: Quando leggi non pensi a un'altra cosa e pensi a quello che leggi e capisci

19A: Se devo poi scrivere tutte le cose se mi chiedono di cosa parla io glielo so spiegare tutto

Ins.: E' proprio vero quello che dici si vede anche nei tuoi lavori sul quaderno sei riuscita a scrivere tante cose

19A: E l'ho capito con... con...

Ins.: Lavorando l'hai capito

19A: Eh lavorando con Al. e anche quando leggo da sola lo capisco

Ins.: Ora lo sai che capisci

19A: E sì ora lo so come ho detto prima che basta che non metti la testa da un'altra parte e riesci a leggerlo molto bene

Ins.: Mettevi la testa da un'altra parte ora sai leggere

19A: E prima molte volte (ride) la mettevo da un'altra parte e negli altri anni questo mi capitava anche perché eravamo più piccoli e non riuscivo neanche tanto a capire bene invece ora... ora riesco a capire tutto bene e poi (ride)

Ins.: Ridi anche ieri ridevi quando leggevate con Al.

19A: E sì perché mi faceva ridere quando dicevano che erano cartelli pubblicitari e poi Al. faceva delle battute che mi facevano ridere

Ins.: E' bello

19A: Sì in tutti i testi che facevamo non è trovato uno che non era brutto

Ins.: non ne hai trovato uno che non era brutto...

19A: Eh sì (ride) cioè... tutti belli sono

Ins.: Non ne hai trovato uno brutto i testi tutti belli erano ma non tutti facevano ridere

19A: No alcuni erano anche belli ma diversi ma belli

Ins.: Ti sono piaciuti tutti ce n'è qualcuno che ti è piaciuto di più che ti ricordi?

19A: Quello che al di là c'è la Carnia, quello che abbiamo fatto ieri di Marcovaldo quello del... del...non mi viene della capretta

Ins.: Quello del capriolo Il temporale di primavera

19A: Eh quello poi quello del gatto

Ins.: Del gatto...ah sì c'erano dei gatti ma il protagonista non era un gatto

19A: E degli uccelli che i gatti se li potevano mangiare

Ins.: Il testo dei pulcinella di mare

19A: Eh sì quelli

Ins.: Poi ce n'era uno difficile

19A: Uh quello del leone e di Yakouba quello però era bello era molto bello anche quello

Ins.: Era molto difficile ma molto bello insomma ti sono piaciuti i testi e ti è piaciuto lavorare con Alice

19A: Sì e un'altra cosa che ho imparato è leggere un po' veloce un po' più veloce e anche scrivere un po' più bene

Ins.: Hai imparato a leggere più veloce e a scrivere meglio

19A: Eh sì prima scrivevo un po' come una gallina

Ins.: Adesso non esagerare però hai visto tanti progressi con Al.

19A: Sì e adesso anche da sola

Ins.: Certo adesso sai leggere i testi e pensarci anche da sola

19A: Sì solo che quel testo quei testi farlo da sola Madonna è un po'... tutti quei testi lì di coppia sono un po' difficili farli da soli

Ins.: I testi dei lavori di coppia sono un po' più difficili ma quelli su cui lavoriamo da soli tu ci puoi lavorare come fai in coppia anche da sola

19A: Sì posso fare anche se sono difficili, ma non sono mai proprio così tanto difficili come quelli

Ins.: Ce la puoi fare sei capace di fare le cose che fai in coppia anche da sola...senti un po' ti volevo chiedere una cosa, ma l'anno scorso e gli altri anni quando io e il maestro ti dicevamo che capivi le cose, che ce la potevi fare tu non ci credevi?

19A: Sì che ci credevo (ride) un poco ci credevo (ride) non tanto però...(si fa seria) adesso sì ci credo perché è vero che faccio dei progressi

Ins.: Adesso ci credi perché lo vedi che fai dei progressi

19A: Forse prima non me ne accorgevo (ride) adesso sì

Ins.: Adesso te ne accorgi

19A: Molto...abbastanza anche perché anche mia mamma me l'ha detto anche quando vede i voti nelle verifiche

Ins.: Mamma lo vede dai giudizi delle verifiche anche tu

19A: Io anche dalle cose che facciamo a scuola per esempio italiano storia vedo che riesco a partecipare

Ins.: Sei riuscita a partecipare

19A: A volte quando G. non partecipa io la aiuto le dico perché non partecipi le dico guarda che tanto son cose facili adesso poi quando andiamo alle medie sì che sono difficili

Ins.: Tu vuoi dire a G. che anche lei

19A: (interrompendo) eh che anche lei è meglio che partecipi che tra un po' prendiamo anche la pagella non solo per la pagella ma anche per tutte le cose anche per la pagella se no è brutta

Ins.: Le altre cose tu quest'anno ti accorgi che partecipi di più che riesci a capire partecipi perché prendi dei bei voti nella pagella ma anche per altre cose

19A: Anche per i voti della pagella ma non solo perché è bello partecipare e poi se partecipi impari cose nuove se non partecipi non impari niente

Ins.: Se partecipi impari cose nuove tu hai imparato a partecipare

19A: Sì perché prima non riuscivo invece ora riesco molto...abbastanza negli altri anni proprio...

Ins.: Sei cresciuta

19A: Quando ero piccola non riuscivo mica tanto a capire anche se in prima e seconda facevo cose facili però boh erano difficili...per me

Ins.: Erano difficili per te

19A: Però ora no anche se sono difficili mi vengono mi vengono come nei testi di coppia anche se sono un po' (ride) difficilini mi impegno meglio impegnarsi

Ins.: Meglio impegnarsi e se ti impegni ci puoi riuscire anche se sono difficili

19A : Sia da sola che con Al. (ride mentre si alza)

Ins.: Sei contenta?

19A: Eh sì!

Ins.: Posso sapere di cosa sei contenta?

19A: Che mi sto impegnando... di tutti questi giorni che...in quarta ci sto riuscendo e forse prendo dei bei voti

Ins.: Grazie... è bello vedere che sei contenta di te...adesso andiamo a mangiare che ci hanno già chiamate prima!

19A: Eh sì